

Cristina Cavallaro, *Gioele Solari maestro dei maestri. La sua eredità nel patrimonio documentario dell'Università di Torino*, con la collaborazione di Giuliana Borghino Sinleber e Paola Novaria, presentazione di Francesco Traniello, Roma, Vecchiarelli Editore, 2023, 177 p., ill., (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Studi, 22), ISBN 978-88-8247-501-7, € 30,00.

Pietro Gobetti, Amedeo Peyron, Paolo Treves, Aldo Garosci, Norberto Bobbio, Franco Antonicelli, Luigi Firpo, Giorgio Colli, Bruno Segre, Uberto Scarpelli, Alessandro Galante Garrone – tra i protagonisti della scena culturale e politica del Novecento – sono alcuni degli allievi che hanno frequentato la Facoltà di Giurisprudenza della Università degli Studi di Torino, conseguendovi la laurea in Filosofia del diritto: un insegnamento svolto con rigore e dedizione da Gioele Solari, a giusto titolo ricordato come *maestro dei maestri*. Grazie al suo alto magistero, fortemente radicato negli ideali di libertà e di giustizia, si formano generazioni di discenti, che maturano solide conoscenze storiche, filosofiche e giuridiche illuminate da un profondo senso etico. Proverbiale la premurosa e generosa disponibilità del Solari, alacre studioso, instancabile lettore e zelante docente, verso chi dimostrava inclinazione e attitudine nello studio delle sue materie, giungendo, come testimonia Bobbio, a prestargli «i libri necessari traendoli dalla sua imponente biblioteca».

E proprio sul cospicuo patrimonio librario e documentario accumulato dal Solari s'incentra la puntuale e articolata monografia di Cri-

stina Cavallaro nella ricorrenza del centocinquantenario della nascita, celebrata con la mostra allestita nella Biblioteca “Noberto Bobbio” e nell’Archivio Storico della Università subalpina. Ricercatrice di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia presso il Dipartimento di Studi storici dell’Ateneo torinese, la Cavallaro ha già pubblicato per le stesse edizioni Vecchiarelli le *Storie di biblioteche a Torino: Giacomo Francesco Arpino nel tempo di Federico Patetta* (2017) e *La mobilitazione della cultura negli anni della Grande Guerra. Firenze e i Fiorentini* (2019), riscuotendo lusinghieri apprezzamenti.

L’autrice, nei primi due capitoli della Prima parte, ripercorre le vicende della biblioteca di Solari, autentico laboratorio di un ininterrotto lavoro intellettuale, che si dipanano dai traslochi domiciliari (dall’appartamento presso l’Accademia delle Scienze a quello di corso San Martino) alle coatte dislocazioni, tra il 1940 e il 1943, per preservarla dalla minaccia delle incursioni aeree alleate (Albino, Savigliano, Moncalieri, Ivrea); dalla sistemazione a via Massena (tanto intasata di libri da costringere l’amata consorte a sfrattare le lenzuola di famiglia da un cassetto per riporvi gli acquisti più recenti) alla cessione al nascente Istituto di Scienze politiche (che, in qualche modo, richiama la connessione tra la biblioteca di Benedetto Croce, a cui Solari era legato da lunga amicizia, e la fondazione, a Napoli, dell’Istituto di Studi Storici nel 1946), fino al definitivo trasferimento nella sezione di Scienze politiche e sociali “Gioele Solari” della Biblioteca Bobbio, incardinata nel Dipartimento di Culture, politica e società.

Necessaria la riorganizzazione della raccolta di Solari in biblioteca di istituto – resa comunque autonoma e facilmente individuabile tramite l’adozione di una propria serie inventariale – che, come commenta la Cavallaro, richiede consone scelte catalografiche. La difesa della sua fisionomia deve infatti conciliarsi con la pertinente pianificazione degli aggiornamenti, mediante le acquisizioni delle novità nel campo delle dottrine politiche e sociali, come della storia moderna e contemporanea: un equilibrio, difficile ma necessario, che si impone a tutte le biblioteche chiamate a coniugare la salvaguardia del patrimonio

storico con la quotidiana fruizione del pubblico dei lettori. Tra i materiali da salvaguardare attraverso un idoneo trattamento si segnalano gli inserti, per lo più foglietti di appunti e ritagli di giornali, ma pure lettere e cartoline postali, rimossi nella fase di schedatura e custoditi a parte per confluire nell'archivio delle carte di studio. Di analogo interesse anche i segni sedimentati dall'uso, note manoscritte, richiami, postille marginali, sottolineature e, soprattutto, dediche autografe da rapportare alle molteplici conoscenze: amici, colleghi di Torino o di altre sedi, allievi che, grati e riconoscenti, inoltrano gli esiti a stampa dei loro studi, spesso condotti proprio sotto la sua guida vigile e solerte. Si tratta, quindi, di *esemplari* tra gli esemplari, ma, in virtù di queste tracce, trasformati in un *unicum* bibliografico, che si offrono all'attenzione degli specialisti quali oggetto di studio e di specifico intervento archivistico e biblioteconomico nel quadro della gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona, come indicato dalle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* licenziate dalla Commissione Nazionale per le biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB. Una normativa che attesta la convinta apertura al tema delle biblioteche d'autore per indagare natura, significato e valore editoriale dei fondi appartenuti a personalità di spicco della cultura, delle arti e delle scienze, i cosiddetti «scrittori-lettori»/«scrittrici-letterici».

L'archivio, parte integrante e inscindibile della raccolta libraria di Solari, si compone di un'ampia porzione di quei fogli sciolti, originariamente interpolati nelle pagine dei volumi, dalle note di lettura (talvolta brevi compendi) riferite a elaborati degli studenti e a pubblicazioni, come di ritagli di giornali, réclame editoriali, pamphlets, stampe d'occasione, utilizzati per la stesura di articoli, recensioni, commemorazioni e necrologi. A suo completamento, le numerosissime schede bibliografiche, ordinate in cartelline di tela nera con lacci di chiusura che sul piatto anteriore recano l'etichetta con il titolo – una sorta di repertorio tematico – frutto di sistematici spogli di volumi, giornali e testate periodiche. Singolare, nella tipologia materiale dell'archivio,

il frequente riuso dei fogli di carta, scritti sul *verso* di quelli lasciati bianchi, spesso missive di vario contenuto, ora tagliate a metà o rifilate ai bordi, che si estende a pratiche amministrative, verbali di commissioni, statini di esami universitari, blocchetti asportati da agende ad anelli e cartoncini delle partecipazioni di nozze. Una fitta trama di correlazioni, nota giustamente l'autrice, si stabilisce tra i libri della biblioteca, le carte di studio e i diversi documenti, in qualche caso, conservati del tutto fortuitamente.

Nel terzo capitolo, poi, la studiosa affronta l'eredità intellettuale di Solari e il proficuo inserimento dei suoi tanti allievi nel panorama della cultura italiana, soffermandosi su alcuni dei più noti e affezionati all'autorevole maestro. Nel quarto, invece, mette in luce la fattiva, e sempre disinteressata collaborazione volta ad arricchire la dotazione libraria dell'Ateneo con il potenziamento del patrimonio dell'Istituto giuridico, a suo tempo annesso alla Facoltà di Giurisprudenza e da lui diretto dal 1923 al 1935; con l'acquisizione della libreria del filosofo Piero Martinetti – nella cui casa di campagna gli stracolmi scaffali foderavano le mura fino al soffitto – dapprima depositata nei locali della Olivetti a Ivrea, poi temporaneamente ospitata dall'Accademia delle Scienze e, infine, sistemata nell'attuale Biblioteca "A. Graf" presso il Palazzo del Rettorato; e con quella appartenuta a Federico Patetta, insigne storico del diritto, che con Solari condivideva una non comune sensibilità e competenza bibliografica: una biblioteca stimata in centomila esemplari tra volumi, opuscoli ed estratti che abbracciano letteratura, archeologia, arte e storia del Risorgimento che, oggi, si conserva anch'essa presso la Biblioteca "Bobbio".

Un notevole apporto proviene anche dai contributi degli altri autori presenti nel volume. Paola Novaria, nel primo capitolo della Seconda parte dal titolo *Un percorso tra le fonti istituzionali su Gioele Solari*, ne ricostruisce la biografia accademica alla luce della cospicua documentazione dell'Archivio dell'Ateneo. La responsabile archivistica, nel proprio saggio, riporta un brano della relazione datata 18 luglio 1952 nella quale il rettore Mario Allara sottopone al Consiglio

di Amministrazione la bozza di accordo tra l'Ateneo e la vedova del docente per la vendita della biblioteca, precisandone gli aspetti quantitativi: un «corpo principale distinto in nove serie contrassegnate da ordinali romani» e comprendente 5057 opere schedate; la “biblioteca minima” con 763 volumi di piccolo formato; circa 500 annate tra riviste filosofiche e politiche; e 100 cartelle di miscellanee rilegate per un totale di 3146 unità bibliografiche.

Setacciando i verbali degli esami e i registri delle commissioni di laurea, Giuliana Borghino Sinleber, nel secondo capitolo, fornisce, in sequenza cronologica, il catalogo delle tesi e sottotesi discusse dai candidati in Giurisprudenza e in Lettere e filosofia, in cui Solari figura come relatore. Oltre duecento i nominativi, i titoli e le date delle discussioni elencati, a riprova del suo vigoroso impegno prodigato nella preparazione dei giovani, non pochi dei quali hanno infoltito i ranghi della politica antifascista e onorato la professione giuridica.

L'ultimo capitolo della Terza parte viene riservato dalla Cavallaro al ritratto in bronzo del Solari, eseguito dal famoso scultore Edoardo Rubino e posizionato nella lapide marmorea, che recita: «Gioele Solari / professore di Filosofia del diritto / nella Università di Torino / insegnò ai giovani / ad amare Verità e Libertà / MDCCCLXXII-MCMLII». La lapide, scoperta a Palazzo Rignon il 12 dicembre 1952 in un'affollata cerimonia alla presenza del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che il giorno seguente interviene pure all'inaugurazione del nuovo anno accademico in Università, è stata successivamente ricollocata nel Palazzo del Rettorato.

L'analitica descrizione di alcuni documenti trascelti per rimarcare gli stretti rapporti tra Solari e il “suo” Ateneo, la nutrita bibliografia, il corredo delle tavole con cimeli, lettere, frontespizi e fotografie della mostra e l'indice dei nomi, accorpati nella Appendice, concludono il volume dedicato al «maestro dei maestri».

A Cristina Cavallaro deve ascriversi l'indubbio merito di aver restituito la figura e l'opera di Solari attraverso la scrupolosa indagine dell'inestimabile biblioteca, fortunatamente pervenutaci nella sua

integrità. Si tratta di un significativo tassello di quelle collezioni di esponenti della cultura italiana tra Otto e Novecento, il cui studio rappresenta un fecondo approdo della storia delle biblioteche, da troppo tempo penalizzata da obsoleti modelli metodologici e critici.

*Vincenzo Trombetta*